

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Martedì 10 Febbraio 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 32

Il cristiano proletariato

Il partito socialista italiano, con una propaganda intensa e talvolta violenta, con mezzi leciti e spesso illeciti è riuscito a tenere sotto il proprio comando una gran massa di proletari, organizzati in potenti leghe, camere del lavoro ed altre simili associazioni.

Oggidi si crede che partito socialista e benessere delle classi lavoratrici siano una stessa cosa, così che è ritenuto da alcuni che una camera del lavoro, per esempio, non sia già organo di partito, ma bensì una istituzione creata unicamente per gli interessi della classe operaia, perchè intorno a sè chiama ed iscrive operai di ogni credenza politica e religiosa.

Abili ed astuti oratori potranno raccontare questo, ma chi indagherà spassionatamente lo scopo, la natura di simili istituzioni, chi veda i mezzi a cui si ricorre per raggiungere la cosiddetta elevazione proletaria, non può che restare convinto che le camere del lavoro sono realmente organi di propaganda socialista e rivoluzionaria.

Non sono forse notoriamente seguaci delle teorie socialiste coloro che stanno a capo delle camere del lavoro, i loro ispiratori, i loro difensori? Non è forse vero che questi capi, nei loro discorsi, vanno sempre dicendo che per abolire lo sfruttamento proletario necessita socializzare i mezzi di produzione mediante il rovesciamento di una classe a pro dell'altra? Non sono forse questi capi delle camere del lavoro che professano il disprezzo per la religione, spingendo le masse alla lotta per la lotta, allo sciopero per lo sciopero, anche quando questo danneggia la classe, che a parole vogliono proteggere?

E che tale indirizzo, osserva un nostro collega, sia errato affatto, cel dimostra luminosamente il congresso d'Imola, in cui, volere o no, il puro collettivismo fece bancarotta.

Ma là dove il socialismo ha trascinato le plebi a fatali disillusioni, ivi ingigantisce il cammino della democrazia cristiana, mediante l'organizzazione degli operai in Unioni professionali. Si accusano i democratici cristiani di muover guerra implacabile ai socialisti. Ciò è vero; ma è pur vero che non abbiamo mai negato appoggio quando una nobile iniziativa a favore del popolo è partita dai seguaci della scuola avversaria. I conservatori in genere ed i liberali accusano i democratici cristiani di socialismo: ma qui evidentemente si confonde la nostra azione sociale con quella dei socialisti, poichè i democratici cristiani e socialisti tendono bensì alla soluzione della questione sociale, ma con programma sostanzialmente diverso nell'essenza e nella forma, e colla differenza ancora che mentre i cattolici nel terreno pratico raccolgono frutti copiosi, i socialisti invece, appunto perchè confondono il programma socialista coll'azione a favore del popolo, vanno incontro ad inevitabili disastri a tutti noti.

Le nostre unioni professionali, invece, nuovo ramo sbocciato dal vecchio tronco delle corporazioni medievali, con veste e concetti moderni, esercitano un fascino non solo tra gli studiosi di cose sociali, ma offrono soprattutto al proletariato cristiano serie garanzie di sviluppo economico e morale.

Ammessi infatti, come principio indistruttibile, che la società non può procedere nel cammino del progresso se non mediante la pacifica convivenza di ogni classe, ammesso ancora che l'attuale disordine della classe operaia origina dal disagio economico e dall'assenteismo dei principi cristiani, queste unioni professionali, organizzando i proletari per ogni singolo mestiere tendono a migliorarne la condizione, sia col rendere più estesa la gran legge del lavoro, sia col favorire lo sviluppo della proprietà privata, il tutto secondo una morale informata ai principi cristiani.

Queste unioni professionali non contrappongono la classe operaia a quella capitalista, ma coll'esercizio della carità e della giustizia mirano al riconoscimento dell'equo e del diritto spettante a ciascuno. Al nostro popolo vogliamo salvato il patrimonio più caro, quello della religione. E vogliamo ancora educato ed istruito il popolo non solo perchè abbia coscienza del proprio valore, perchè possa percorrere la via del benessere materiale e morale ma anche perchè nelle contingenze e delusioni della vita possa trovar la forza morale per obbedire ai propri doveri, perchè sappia svelarsi in ogni occasione con slancio passionato ed irresistibile, moralmente sano e materialmente forte.

Vogliamo un popolo pronto ai voleri del Papa, che con mirabile intuizione guida i fedeli al trionfo della gloria divina, alla conquista del vero e reale progresso umano.

Cose di Corte e di Governo

L'interim, degli esteri a Morin.

Roma, 9. — Essendosi ormai accertato che le condizioni di salute dell'on. Prietti esigono che per un tempo più o meno lungo si tenga lontano da ogni occupazione, il Re con odierno decreto ha conferito al Ministro della Marina Morin, l'incarico di reggere interinalmente il Ministero degli Esteri.

Petizioni contro il divorzio.

Roma, 9. — Al Senato sono pervenute dieci petizioni contro il divorzio. Per 7 è relatore l'on. Langera, per 3 l'on. Pisa. La Commissione ha proposto per 6 l'ordine del giorno puro e semplice, per 4 il deposito in archivio. I petenti sono: il socio responsabile della Lega Morale internazionale Ferencosmo sedente in Genova, i sindaci di Casamicciola, di Barbarano, di Valle d'Elsa; i parroci di Roma; il Comitato dei cittadini di Palermo presentata dal prefetto; i presidenti dei circoli di Napoli e di Livorno; 4 vescovi e 26 canonici della metropolitana di Napoli; il Comitato diocesano di Firenze; il Circolo cattolico di Siracusa.

Note e commenti

I danni della confessione!

Nella Gazzetta Ufficiale troviamo: « Il sacerdote Don Pietro Scapini di Verona ha versato nella sezione della Tesoreria di Verona, la somma di lire centodiciannove e cent. novanta (L. 119,90) per conto di un anonimo, a titolo di restituzione di somma dovuta all'Erario. » Queste notizie di restituzioni avvenute in merito della confessione si leggono spesso. Naturalmente esse dimostrano la inutilità della confessione medesima. Infatti la morale laica non ha di tale scrupoli, e trova che non è male ritenersi il maulto.

Eh! c'è ancora dei denari in Italia!

Il Corriere della Sera ha da Roma: « Mentre si attende il progetto per la riforma giudiziaria, si hanno questi particolari intorno agli stipendi che verrebbe, in base ad esso, a fruire il personale giudiziario. »

I pretori saranno divisi in tre categorie, cogli stipendi di lire 5000, 6000 e 7000; i magistrati d'Appello e quelli di revisione faranno un unico ruolo, ripartiti in due categorie da lire 8,000 e 10 mila.

La Cassazione avrà 45 consiglieri ripartiti in tre categorie, con questi stipendi: due quinti a lire 12 mila, due quinti a lire 15 mila, un quinto a lire 18 mila: il presidente e il procuratore generale della Cassazione avranno ciascuno uno stipendio di 25,000 lire. »

Questi enormi elevamenti di stipendi debbono farci meravigliare. L'Italia è, dunque, così ricca da sentir la necessità di spendere tanto? E dopo i magistrati, non sorgeranno gli altri impiegati di tutti i ministeri a voler trattamento adeguato e conseguente aumento di stipendio?

Ma che si voglia dai magistrati qualche servizio straordinario?...

Il fatto sta che si continua con la « finanza allegra »: tanto non saranno i governanti che dovranno pagarne il conto.

Non vogliono essere bruciati e hanno ragione.

Nel Canton Ticino il progetto per la cremazione è stato respinto con immensa maggioranza di voti.

Il protestante Journal de Genève dice in proposito:

« Il fatto d'aver respinto con immensa maggioranza la legge sulla cremazione, conferma la fedeltà della più gran parte del popolo ticinese all'idea cattolica e

conservatrice. Senza dubbio quel popolo si fa governare da un partito radicale che alle volte è tentato di dimenticare il rispetto dovuto ai sentimenti religiosi del popolo sovrano. Ma esso sa sempre manifestare ed imporre la propria volontà, grazie ai diritti popolari di cui è largamente provveduto. »

Nel 1895 respinse una domanda d'iniziativa tendente alla revisione della legge sulla libertà della Chiesa cattolica e dell'amministrazione dei beni cattolici, e quel plebiscito gli valse qualche anno di tranquillità. La legge sulla cremazione gli ha fornita l'occasione di dimostrare che è rimasto refrattario all'anticlericalismo.

L'introduzione della cremazione a titolo puramente facoltativo non menomava pertanto direttamente, almeno in apparenza, la pace religiosa del Ticino, ma la stampa radicale l'aveva motivata e raccomandata in modo tale da renderla inaccettabile ai cattolici.

Contraffendendo la cremazione pagana alla inumazione cristiana la stampa radicale voleva brutalmente distruggere l'attaccamento della popolazione alla sepoltura tradizionale.

L'Amministrazione Apostolica del Ticino intervenne, e la stampa radicale ha spinto il proprio ardore fino a minacciarla di processi legali e penali, ed in tali condizioni la decisione del popolo non poteva essere dubbia. »

Ebbene, una cosa analoga — ma assai più grave per se stessa e per l'ambiente — accade in Italia per il divorzio che, immorale e immorale, lo diviene ancor più come strumento di provocazione ed oppressione settaria contro i cattolici.

La setta tenebrosa.

L'antimassonico Risveglio liberale di Mantova reca un articolo degli Statuti Generali della società dei liberi muratori, rito scozzese antico ed accettato, edizione del 1896, con autorizzazione sincera del Grande Oriente di Roma.

Ecco l'articolo, che è il 467:

« Nei casi di dubbia verità di un fratello, la sua ripulazione deve essere rispettata e garantita da tutto l'Ordine, contro l'opinione pubblica la più divulgata, che d'altronde non è sempre ben fondata. Il soverchio zelo di un accusatore anche della maggiore buona fede, si converte facilmente in calunnia; nella massoneria non debbono andare in traccia che della innocenza. Col fine lodevole di proteggere il decoro dell'Ordine massonico nella opinione dei profani (che dovrebbero ignorarne fino l'esistenza) la mano di un massone non rovescerà un altro in quel precipizio di infamia, sul di cui orlo fu tratto forse da privata vendetta... Straniero ad ogni profana influenza, l'Ordine dei liberi muratori è istituito per proteggere gli uomini che ne fanno parte e renderli perfetti... »

Non facciamo commenti. I lettori rileggeranno attentamente l'articolo e vi troveranno la chiave di molti fenomeni inesplicabili, come a dire di molto fame infami cercate di reintegrare ad ogni costo; di tenebre gettate a piene mani su certe notizie di fatti scandalosi ecc. ecc.

Il secondo contraddittorio sul divorzio

(Nostro dispaccio)

Roma, 9. — (r.) La seconda tornata per il contraddittorio sul divorzio continua ancora a suscitare un lungo strascico di commenti. L'entusiasmo dei divorzisti suscitato dalla bollente eloquenza dell'on. Barzilai ha incominciato a raffreddarsi non appena usciti dalla sala; hanno riflettuto alla sodezza degli argomenti dell'avvocato lacoucci, che parlò contro, ed hanno poi letto nelle relazioni imparziali dei giornali di ogni colore la grande inferiorità delle argomentazioni dei divorzisti.

I giornali cattolici si sono limitati a riferire freddamente gli argomenti delle due parti: così ha fatto anche qualche giornale liberale; ma non tutti i fogli liberali hanno la virtù della serenità, per cui non ne mancano di quelli che cantano vittorie sopra vittorie. Sul contraddittorio di sabato sera unanime è il giudizio sulla superiorità dell'on. Barzilai per la foga oratoria e sulla sua inferiorità evidente per la forza del ragionamento di fronte all'ottimo avv. lacoucci. Per sabato nuova tornata.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 9. — Presiede Biancheri. Cottafavi chiede al Min. di Agr. se intende presentare un disegno di legge per provvedere a meglio regolare il contratto di riporto specie per quanto riguarda gli

istituti di credito. Dopo aver deplorato che il contratto di riporto sia stato tramutato anche da istituti bancari in un vero gioco d'azzardo con grave danno non solo materiale, ma anche morale del nostro paese, sostiene la necessità e l'urgenza di una riforma la quale restituisca a quel contratto la sua vera fisionomia giuridica.

Baccelli riconosce l'urgenza di un provvedimento sul quale si porrà d'accordo col suo collega della Grazia e Giustizia.

Telegrafano al giornale di Venezia che alla seduta era un vero squallore. Al principio di seduta assistettero solo quindici deputati. Le interrogazioni si sono svolte in una fredda monotonia.

Dopo l'interpellanza Cottafavi, il pres. cercò invano di proseguire nello svolgimento delle interrogazioni e interpellanze presentate per oggi. Mancavano i ministri: chi malato, chi al Senato, chi... passeggiante! Mancavano gli interpellanti!

Si decise di levare la seduta. Qualcuno gridò: Chiudiamo addirittura la Camera, e buonanotte! (Quel buonanotte s'adattò mirabilmente al letargo della odierna seduta.)

CAMERA DEI SENATORI

Roma, 9. — Pres. Saracco. Si prosegue la discussione sulla municipalizzazione della P. S.

Il progetto di legge è approvato fino all'art. 14.

La salute del Santo Padre

(Nostro dispaccio)

Roma, 9. — (g.) Varii giornali liberali mettono fuori voci allarmanti sulla salute del S. Padre basandosi sul fatto che ieri non sono state accordate udienze. Inutile dire che il Papa sta benissimo e che prosegue nel lavoro quotidiano delle udienze e disbrigo di affari. Oggi riceve il pellegrinaggio Argentino che si compone di varie notabilità.

La rottura dei rapporti

tra Francia e Abissinia.

Londra, 9. — Il Central News ha da Adis Abeba: « Menelik ruppe ogni relazione col ministro francese Lagarde e lo invitò a lasciare la città. »

Ecco maggiori particolari su questa notizia, che evidentemente è grave, spogliati da telegrammi che recano i vari giornali.

Lagarde era andato a protestare da Menelik contro il contegno del clero abissino. Menelik s'incalorì nel colloquio e invitò Lagarde a lasciare la capitale etiopica. La ragione poi delle proteste di Lagarde è la seguente:

« I preti abissini, potentissimi, avevano fatto una vera campagna contro i missionari francesi le cui scuole sono molto frequentate a Gibuti. L'arcivescovo Mekeo aveva sollevato tutto il clero etiopico. »

L'arcivescovo Mekeo poi è potentissimo presso Menelik, il quale dapprima si disinteressò a riguardo di questa campagna del clero abissino contro i missionari francesi, e poi diede ascolto all'arcivescovo.

A Parigi si crede che dietro alle manovre del clero abissino ci sia la mano dell'Inghilterra la quale ad Adis Abeba è venuta pian piano soppiantando la Francia.

E quanto a Parigi si crede è tutt'affatto verosimile. Imperocchè, tra altro, in questo momento l'Inghilterra impegnata nella Somalia ha tutto l'interesse ad avere amico Menelik, onde ha largheggiato più che mai, riuscendo a staccare Menelik dalla Francia.

Per tornare a Lagarde, questa, è uno dei nemici più grandi che abbia avuto l'Italia, e quello che ottenne in altri tempi in Abissinia dei veri successi contro di noi. Ora ha condotto il suo paese quasi alla vigilia di una guerra con Menelik.

Notizie italiane

Svaligiamento di una casa.

Roma, 9. — Ignoti si sono introdotti in casa del conte Deluca Resta, ferendo il cameriere. Essi svaligliarono la casa per il valore di un migliaio di lire. Il cameriere fu poi trasportato all'ospedale, dove è morto.

La medaglia per l'Esposizione d'arte a Venezia.

Venezia, 9. — Si è chiuso il concorso indetto dal Comune di Venezia per il modello di una grande medaglia d'oro da assegnarsi alle opere migliori della quinta esposizione internazionale d'arte. Vi concorsero 44 artisti appartenenti a 11 nazioni, cioè l'Argentina, l'Austria, l'Ungheria, il Belgio, il Brasile, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Italia, l'Olanda, gli Stati Uniti e la Svizzera.

Presto si adunerà la giuria.

In memoria di Don Domenico Pancini (1)

Ricordo una sera d'inverno, l'ultimo lunedì di carnevale. Il teatrino del Seminario era stipato di spettatori aspettanti: si dava il san Sebastiano di don Domenico Pancini, una pietosa tragedia cristiana non ancora pubblicata che il poeta aveva tratta dalla Fabiola. S. Sebastiano era l'amico mio ancora studente: don Valentino Liva. Fu uno dei soliti successi gai che contrassegnano le recite di un istituto, così efficaci ausiliarie dell'educazione e dell'istruzione dei giovani.

A questo ricordo corse subito il mio pensiero ricevendo il bell'elogio funebre del poeta sacerdote. N'è autore il medesimo don Valentino Liva, l'antico san Sebastiano: il contrasto delle due epoche e delle due circostanze mi commosse, e lessi d'un fiato il libriccino dell'amico.

Fu un buon pensiero quella pubblicazione: l'ingegno e l'attività letteraria come la bontà di cuore del Pancini lo meritavano. Io ebbi occasione di avvicinare qualche volta il compianto parroco di S. Giorgio di Nogaro: era una di quelle figure che si conoscono subito, che restano impresse involontariamente. E leggendo il ritratto che ne fa il Liva, si comprende subito ch'egli bene lo conobbe, che lo udì, che subì tutto il fascino di quel cuore buono, di quell'entusiasmo irruente. Il Pancini non si può chiamare uomo d'azione, bensì uomo d'arte e di cuore: alius sic alius autem sic. E il Liva lo dipinge sotto questi due aspetti.

Il discorso è ben fatto. Sono ventisei paginette vive, palpitanti di affetto e di buon gusto che si fanno leggere assai volentieri. Il tipo del Pancini vi emerge con tutti i suoi contorni di poeta, di studioso, di sacerdote dal cuore affettuosissimo. Nell'opera artistica di lui ove si riproduce — e il Liva lo nota — la vecchia arte romantica, l'oratore fa spiccare assai bene il lato religioso. « Don Domenico Pancini — egli dice — illustrò l'apostolico ministero del sacerdote, e il candore angelico delle vergini; celebrò le fulgide glorie della chiesa di Aquileja cantando di s. Ermagora e del b. Bertrando; e cento altre cose gentili rifilure nelle strofe che sgorgavano copiose e limpide dalla sua facile penna. Ed abbellì il suo dire con i soavi versi del poeta sacerdote che ebbero la fortuna della splendida interpretazione musicale di Jacopo Tomadini, come altri versi di lui ebbero le lodi di Giovanni Prati. »

Parlando poi dell'uomo di cuore, il Liva fa vedere quel cuore sacerdotale effondentesi verso il suo Dio, avvivando l'elogio con ricordi personali, toccando della sua ultima comunione per viatico, presentandocelo a Loreto e a Pompei « piangente e supplicante » davanti alla Ss. Vergine e finalmente nell'atto di trasfonderè questo amore vicendevole nei suoi figli spirituali. E in una bella pagina, valendosi di un libriccino del Pancini medesimo sulla grotta di Adelsberg, ce lo presenta di fronte alla natura, di fronte al bel cielo e a' bei colli friulani, ammirato di una ammirazione affettuosa che dalla bellezza del creato sale alla bellezza del creatore.

Viene poi a trattare di lui come studioso. Ricorda due sue monografie artistiche, i suoi studi sulla via Emilia il suo Ciro di Varmo Pers « che gli meritò l'ambita lode dell'illustre poeta italiano G. Zanella » ed altri suoi studi di storia patria. E — mi si perdonino le troppe citazioni — voglio recar qui un periodo del Liva per l'alta verità che contiene riguardo all'importanza della cultura del clero. « Il sacerdote — egli dice — chiamato a vivere col popolo per esser la guida dei fedeli ed il rappresentante in mezzo a loro non solo della religione ma anche di ogni umano sapere, vuole oggi con rinnovato amore allargare la cultura della mente, affinché sulle moltitudini redente dalla religione brilli un raggio di luce, a elevare anche i più umili figli del lavoro. » Parole d'oro, parole di un sacerdote conscio veramente dei bisogni attuali.

L'elogio termina con una tenerissima preghiera a Gesù e a Maria SS. per l'a-

(1) Parole dette dal sac. dott. Valentino Liva il dì dei funerali, 19 gennaio — Udine, tip. pont. Patronato.

nima del defunto, evocando le grandi parole del divino maestro alla Maddalena: *Le sono perdonati molti peccati perché molto ha amato.*

Ma l'amico Liva non ha soltanto con questo suo libricino commemorato una notevole figura friulana, ha fatto di più un'opera di propaganda buona. Il libro si vende a beneficio della biblioteca circolante diretta dal Liva medesimo. Mi ricordo di un gaio convegno recente di giovani cattolici. In quel convegno il Liva parlò con molto ardore dell'importanza di queste biblioteche circolanti, enumerando vari fatti dai quali risultava l'importanza che danno i socialisti alla loro propaganda deleteria, e spingendo ardentemente tutti ad opporre propaganda a propaganda. E — bisogna dirlo a onore del vero — egli fu il primo ad affrontare nella nostra città le noie e i sacrifici di una simile istituzione, e, in quel discorso tra i giovani, egli giunse ad offrire l'opera sua a qualunque sacerdote volesse istituire nei vari centri della provincia una simile biblioteca. Il presente libricino dunque è anche una *riclame*, ma una *riclame* buona e fruttuosa per una propaganda santa. Chi non può far altro per tale propaganda, compri almeno l'elegante opuscolo e avrà due vantaggi: quello di leggere ventisei belle pagine di commemorazione di un bravo sacerdote friulano, e quello di fare una buona azione.

Ringraziando il Signore, un po' di diffusione di cose buone comincia anche fra noi: basti ricordare il bell'esito che hanno avuto e che hanno i bei opuscoli editi dal *Crociato*. Ebbene: le biblioteche circolanti, oltreché per propaganda popolare (alla quale i detti opuscoli sono destinati) potrebbero servire come germe di circoli di studio sociale cattolici di cui c'è tanto bisogno nei grossi centri. A questo — io credo — pensa certamente l'amico Liva nel suo apostolato a pro delle buone letture. Elio Gulleri.

Lo scandalo principesco

Speculazione sull'adulterio.

Londra, 9. — Il *Daily Mail* ha da Bruxelles che Giron riceve offerte dal direttore della *Musique Hall* e da diversi, impresari, specialmente americani, per *tournees* che avrebbero luogo in America. Una di queste offerte ammonta a 5 mila franchi per sera (ossia per pochi minuti ogni sera); per contro un impresario tedesco offre soltanto 500 franchi al mese.

Epilogo tragico del drama.

Ginevra, 9. — Gli avvocati della principessa Luisa comunicano la nota seguente: In seguito agli avvenimenti delle ultime settimane, al rifiuto di potersi recare alla casa paterna a Salisburgo, e alla impossibilità in cui fu messa di rivedere il figlio gravemente ammalato a Dresda, si manifestò nella principessa Luisa uno stato di depressione fisica e morale e di abbattimento profondo. Onde combattere tale stato e tenendo conto dello stato interessante in cui si trova la principessa per trovare riposo, di cui urgentemente abbisogna, e per ristabilirsi in salute decise di ricorrere alla cura medica adatta al suo stato. Perciò la principessa ha chiesto ed ottenuto la sua ammissione nel sanatorio De la Métaireie presso Mion, ove entrò oggi stesso.

Il ritiro della principessa.

Ginevra, 9. — Lo stabilimento ove si è ritirata la Principessa Luisa, si trova lungo la strada che da Losanna conduce a Ginevra, non lungi dal lago, e precisamente nella località del Bois-Bougy. Il sanatorio è un grande stabilimento conosciuto e appartenente ad una società di azionisti e diretto dal dottore Martin,

distinto specialista. Lo stabilimento comprende una sezione per gli alienati propriamente detti, ed un'altra sezione per la cura delle malattie nervose.

Per finire.

Alla seconda notizia di questa rubrica il *Gazzettino* appiccica per conto suo la seguente notizia, che è un portento di erudizione.

« Mion è un villaggio presso Trento. Metairie significa: masseria. Così Luisa va a trovarsi nel territorio austriaco ».

Notizie estere

Due ore di conflitto tra la polizia e la folla a Berlino.

Berlino, 9. — Nella Frankstrasse, nella parte orientale di Berlino, avvenne una vera battaglia fra la polizia e una gran folla. In quella via era scoppiato un incendio, che, come poi si apprese più tardi, era stato appiccato da tre giovinastri al solo scopo d'intascare i tre marchi che sono dati in premio a chi annuncia per primo un incendio: e la polizia accorsa cercò di sbarrare gli accessi alla strada. L'ufficiale di polizia che comandava il drappello di guardie fu insultato e malmenato. Egli estrasse la sciabola e ordinò ai suoi subalterni di fare altrettanto. Allora s'impegnò una vera battaglia. La folla incominciò a colpire i poliziotti coi bastoni e con gli ombrelli. L'ufficiale fu attorniato e separato dai suoi uomini; ebbe fatta a brani l'uniforme. La folla cercava di togli la sciabola ed in questi tentativi due giovani riportarono gravi ferite di taglio. La folla riuscì infine a disarmare l'ufficiale che nella colluttazione aveva riportato una grave distorsione al polso. A quanto si narra, l'arma sarebbe stata portata alla redazione del *Verwahrts*. Il conflitto durò dalla mezzanotte alle 2 ant. e solo dopo l'intervento di altri distaccamenti di guardie si riuscì a liberare l'ufficiale di polizia. La polizia praticò numerosi arresti ed ora si sta facendo una severa inchiesta.

IL MALTEMPO

Inondazioni.

Londra, 9. — Si segnalano inondazioni nella Scozia: parecchie officine furono invase dall'acqua; i danni sono rilevanti ma fortunatamente non c'è alcuna vittima.

Uragano devastatore.

San Francesco, 9. — Il vapore « Maria Bosa » ha recato notizia che il 13 gennaio un uragano ed una tromba marina devastarono ottanta isole dell'arcipelago (Taiti).

Le autorità francesi presero delle misure per soccorrere gli abitanti delle isole di Taiti, inviando due navi da guerra con acqua dolce e delle provvigioni. L'incrociatore italiano « Calabria » si è unito ad esse.

La ribellione nel Marocco

Il pretendente prigioniero.

Madrid, 9. — Un dispaccio dell'*Imparcial* da Tangeri conferma che il pretendente si trova prigioniero dei cabili Radias, i quali sono disposti a consegnarlo verso pagamento di un forte riscatto. Molti cabili si recarono il 3 corrente sul luogo del combattimento, per dar sepoltura ai cadaveri. Le truppe del sultano li attaccarono; ne uccisero alcuni e ne fecero prigionieri 27 che furono trasportati a Fez.

Agitazioni e scioperi

Gli scioperi in Spagna

Barcellona, 9. — Le associazioni operaie decisero di cominciare oggi lo sciopero generale. Le autorità presero le misure per assicurare l'ordine pubblico.

Dimostrazioni contro il dazio

Taranto, 9. — Oggi a Massafra si è improvvisata una dimostrazione composta di

contadini e di donne preceduta da bandiera gridando: Viva i sovrani, abbasso il dazio. La dimostrazione dopo aver percorso un lungo tratto della città si è avviata in municipio. Ivi giunti i dimostranti hanno incominciato a chiedere le chiavi del palazzo comunale. Il cav. Scanzano ha cercato di esortare i dimostranti a rientrare nella calma, a sciogliersi ed ad avere fede nelle autorità. Non accennando affatto la dimostrazione a sbandarsi, temendosi che l'affollamento potesse diventare tumultuoso, le autorità comunali hanno dichiarato di ricevere una commissione di contadini. Infatti la commissione salita in municipio ha ricevuto le chiavi dandole in custodia al delegato di Pubblica Sicurezza. Dopo ciò la dimostrazione si è sciolta mentre giungevano rinforzi di truppa, guardie e carabinieri.

Le chiassate studentesche

Napoli, 9. — Oggi si è riaperta l'Università.

Durante le prime ore nell'atrio e nei corridoi notavasi una certa animazione. Gli studenti potevano essere circa un migliaio. Poco dopo le dieci, essendo giunto il funzionario da rettore prof. Piatti, molti studenti gli chiesero più precise spiegazioni circa il modo come interpretare il famoso articolo 114. Piatti, riuniti gli studenti nell'ampia sala dell'anfiteatro ha spiegato che verrà accordato l'esame suppletivo a tutti gli studenti meno per quelli che furono bocciati, tanto che alla prima che alla seconda sessione.

Usciti dall'anfiteatro gli studenti invece di riprendere le lezioni si sono indugiati nei corridoi a schiamazzare ed a tumultuare. Pochissimi professori hanno potuto fare lezione.

Intanto gli studenti delle cliniche in numero di cinquecento si sono recati nel teatro anatomico dove temendosi disordini era un grande apparato di guardie. Dopo animato discutere gli studenti hanno approvato un ordine del giorno, in cui riprovano il contegno di Nasi, del rettore e del Consiglio accademico e chiedono la sessione straordinaria.

PICCOLE NOTE

Una parentisi.

Domandiamo scusa ai lettori se riportiamo qui dalla *Patria del Friuli* di sabato un comunicato che ci riguarda. Promettiamo di non occuparci mai più né del conosciuto artista che lo ha mandato né della sua persona né delle sue opere. Sarà tanto di guadagnato per noi e per i lettori. — Non facciamo la storia del comunicato perché è nel comunicato stesso.

« Fra i giornali *Il Crociato* e *La Patria del Friuli* — comincia dunque il comunicato — avvenne nei giorni scorsi una polemica fra due Civaldesi, riflettente « Cose d'arte ».

Siccome tutto il mandamento di Civalda conosce che io sono l'autore delle due statue criticate, sino dall'apparire del primo articolo sul *Crociato* firmato *Ipsilonne*, scrissi a quel signor Direttore quanto segue:

Nel N. 16 in data del 21 volgente mese e sotto la rubrica « Cronaca Provinciale » vi è un articolo da Civalda in data 19 stesso firmato *Ipsilonne*. Quest'articolo mi riguarda strettamente, tanto strettamente che qualora Lei a volta di posta non mi indicherà formalmente l'autore che si maschererà sotto il pseudonimo di *Ipsilonne* io sposerò immediata querela contro Lei e contro chi di ragione riflettente il giornale. Le dico sino d'ora che per nulla sarò disposto a recessi.

Udine, 25 gennaio 1903.

Luigi Pizzini.

erano in preda ad una esitazione terribile.

« Enrico riguardava, anelante, l'oro e i biglietti; avea avuto buon gioco quella sera, e sotto le sue dita s'era accumulata una somma quasi uguale a quella che stava davanti al banchista. Tilleau seguiva la partita con una emozione tremebonda.

« Ebbene, La Bourdinière, disse Ludon, ecco l'occasione di fare un banco superbo!

« Fatelo, disse Tilleau all'orecchio di Enrico.

« Mi mancano 400 franchi.

« Eccoli! disse Tilleau, che fece scivolare nella mano di Enrico quattro biglietti.

« Dove avete preso questo denaro?

« L'ho guadagnato.

« Non è vero. E' il denaro che il capitano vi ha rimesso questa mattina.

« Hanno finito di consigliarsi, disse Ludon. Ella vede, La Bourdinière, che nessuno vuol farle concorrenza. Andiamo! Il colpo è per Lei; io sento che perderò.

« Giocate, disse Tilleau. Questa sera la fortuna è per voi. I 400 franchi rientreranno nella mia cassa. Se voi recedete non so come noi possiamo più cavarci d'imbroglio.

Una lotta orribile si agitò per un momento in Enrico: la sua ragione si confondeva; avanti gli occhi suoi passavano come dei bagliori.

« Banco! gridò egli alla fine.

Ludon diede le carte. Ludon guadagnò.

Continua il comunicato.

« Con questa lettera io non ritenni di offendere null'affatto la suscettibilità del sig. Direttore del *Crociato*, il quale mi risponde con la seguente, munita del bollo di segnatasse:

Udine, 25 gennaio 1903.

Signore,

A volta di posta, alla sua di oggi, rispondo: a) che, letto l'articolo, per nulla so capacitarmi come possa riguardare lei; b) che anche a un condannato a morte si concedono tre giorni per provvedere ai casi suoi, e tanto più a un direttore di giornale accio possa desumere le relative informazioni su quanto il corrispondente scrive; c) che un giornale — anche non ritenuto serio — non dice mai il nome dei suoi corrispondenti; d) che d'ora innanzi mi guarderò bene che le corrispondenze al mio giornale dirette, riguardino — anche non strettamente — lei; e) che domani stesso pubblicherò la sua lettera per darle intanto una prima soddisfazione, se mai si ritiene offeso da quella corrispondenza; f) che lei ha tutto il diritto di provvedere al suo onore con querela, ma non ha nient'affatto il diritto di offendere me, che non la conosco e che non so come c'entri con S. Agnese e con S. Emidio e con le figlie di Maria e con mons. Tessitori di Civalda. La riverisco.

Il direttore

Edoardo Marcucci.

Finisce il comunicato.

« Siccome nell'ultimo articolo stampato sulla *Patria del Friuli* di ieri, *Gisulino* il quale volle da me i particolari che gli occorrevano, m'invitò di rispondere alla N. d. R. del *Crociato* in calce all'ultimo articolo di *Ipsilonne*; così lo faccio.

Signora Redazione del *Crociato* che democraticamente trattate il cristianesimo, con che qualità di arzigogoli venite innanzi? Credete forse che si appartenga alla classe degli analfabeti, per non comprendere il vostro linguaggio?

Il vostro sig. Direttore doveva, come scrisse nella sua lettera, pubblicare la mia nel suo Giornale, senza attendere un'altra corrispondenza dell'*Ipsilonne* per poi aggiungere l'appendice come N. d. R. Sta benissimo Signora Redazione del *Crociato* che voi date ammaestramenti ad altri; ma a tutela della mia dignità di artista e dei miei interessi io certamente non ricorrerò per ammaestramenti a voi, e meno ancora sono disposto a lasciarmi tartassare da certi vostri corrispondenti, i quali molto probabilmente non sono costretti ad affaticare e mente e braccio, per campar l'esistenza; come lo devono fare la maggior parte degli artisti e altri lavoratori.

Udine, 7 febbraio 1903.

Luigi Pizzini.

Poche parole.

Un artista, il quale non crede di offendere la suscettibilità di un direttore di giornale scrivendo quell'*ukase* più su riportato, si qualifica da sé.

E' vero; il nostro direttore doveva pubblicare, come aveva promesso, quell'*ukase*; e ha fatto male a pensare poi — come fece — che c'è dell'altra prosa a questo mondo da mettere nel giornale e che ha la preferenza su quella del signor Pizzini, per quanto artista.

Nessuno domanda che il sig. Pizzini ricorra a noi per ammaestramenti quando si tratta di tutelare la sua dignità di artista. Egli — come si vede di fatto — la sa molto bene tutelare da solo e sa farsi largo col non lasciarsi tartassare e magari forse col tartassare gli altri.

Infine diciamo che una persona educata, se vedeva nel giornale un po' aspramente criticata una sua opera — e non è meraviglia, perché non è meraviglia che da un artista escano alcune volte dei mostriciattoli — veniva all'ufficio del giornale e dava e domandava spiegazioni per diminuire in qualche modo la impressione sfavorevole della cronaca. Ma non mai s'imponesse nella maniera che credeva imporsi in cosa che non può imporsi e che nessun giornalista è disposto lasciarsi imporre.

A questo colpo che chiudeva la seduta, tutti si levarono. Enrico s'appoggiò alla tavola per non venir meno.

Tilleau s'era accostato a Ludon in un angolo del salotto, e lo afferrò brutalmente per un braccio.

« Voi siete un furfante, gli disse. Avete ingannato anche una volta. Dovete rendere a La Bourdinière il denaro che gli avete rubato.

« Non renderò nemmeno un soldo, rispose freddamente Ludon.

« Fuori il denaro, brigante! riprese Tilleau, o io ti denunzio. Noi ti frugheremo in sacconcia; tu vi hai le carte preparate.

« Denunziatemi, disse Ludon, senza dipartirsi dalla sua flemma. Ma voi direte a un tempo donde viene il denaro che avete passato a La Bourdinière.

Tilleau impallidì e lasciò l'interlocutore. Enrico e il capo rientrarono in quartiere senza dirsi parola. Tilleau, la fronte corrugata e i denti stretti, marciava a sbalzi. Enrico si trascinava avanti stentatamente, battendo i muri a guisa d'un ubbriaco.

Arrivando nella loro camera, il capo trovò un biglietto di servizio, inviato dal capitano. Lo lesse, poi lo gualcò con un gesto di rabbia, pronunziando a un tempo una orribile imprecazione.

« Siamo perduti! disse. Il capitano verrà domattina a verificare i miei conti e a ispezionare la mia cassa.

Enrico rimase atterrito.

« Proviamo, disse, a ricercare presso i camerati. Può darsi che ci riesca di

Lasciamo che mons. Tessitori, intaccato nella *Patria del Friuli*, liquidi ora la faccenda con l'artista sig. Luigi Pizzini.

Agricoltura e commercio

Il commercio italiano secondo un rapporto inglese.

Londra, 9. — E' stato pubblicato il rapporto del console inglese a Genova sul commercio estero d'Italia nel 1901. Il rapporto rileva dapprima che l'era di prosperità in cui è entrata l'Italia si manifesta specialmente nella industria e nel commercio, ove notasi un marcato progresso, malgrado parziali scioperi e transitorie crisi industriali. L'anno 1901. fu particolarmente favorevole al commercio coll'estero, che raggiunse il suo apogeo. Il totale delle importazioni ed esportazioni, compresi i metalli preziosi, si elevò a 123.717. 860 sterline (pari a franchi 3.092. 946.500).

Questi progressi non sono d'altronde affatto transitori; essi si verificarono dal 1891 e possono ormai considerarsi come costanti e come fattore regolare normale.

Il rapporto parla quindi del commercio anglo italiano e dichiara che dal punto di vista delle esportazioni la Gran Bretagna trovasi in una situazione precaria e che, dati i numerosi rivali che non sarebbero indifferenti al suo eventuale sfacelo: il momento sembra venuto per essi di tentare con ogni mezzo di riguardare la primitiva. Il rapporto consiglia la creazione alle principali città d'Italia di agenzie commerciali simili a quelle francesi stabilite a Milano, a Napoli e a Roma, tali camere di commercio corrispondono direttamente coi ministeri italiani ed è soltanto nei casi estremi che interviene l'ambasciata.

DALLA PROVINCIA

Tarcento

9 febbraio.

Cosas del Circolo agricolo — Il Vegliano.

Ieri alle ore 13 si raccolsero nella sala De Monte i soci del Circolo agricolo per l'approvazione dello statuto, e per vedere quale atteggiamento debba assumere detto Circolo di fronte alla nuova legge forestale.

Il dott. Biasutti pres. provvisorio del Circolo accennò ai gravi inconvenienti che si verificherebbero qualora venisse applicata la nuova legge forestale. L'oratore si dimostra favorevole alla massima di un razionale rimboscimento di cui anche sul nostro friuli sentiamo vivo bisogno ma vorrebbe che la legge fosse ispirata a criteri più pratici ed equi. Invitò quindi l'assemblea a formulare un voto collettivo sfavorevole alla nuova legge perché venga su certi punti ritoccata. Qui prese la parola il dott. Perissutti il quale dichiarò essere molto ardua e complessa la questione tale da esigere una lunga e seria discussione. Non crede quindi opportuno pronunciarsi su due piedi.

Il dott. Biasutti parlò inoltre con vera competenza sulla necessità di migliorare i bovini in questa zona che per una inqualificabile incuria lascia molto a desiderare sia riguardo alle stalle come anche riguardo alla razza. Spiegò anche parecchi articoli dello Statuto; ma fu costretto a sospendere. La sala dove essere evacuata per accogliere i *monopolisti* del Carnovale che si sono assunti l'impresa di tenerne alto il prestigio, voglio dire i suonatori.

L'approvazione dello Statuto venne quindi rimandata alla prima domenica di Quaresima. Intervenero all'assemblea circa una sessantina dei 150 soci finora ascritti.

Per Tarcento gaudente e gaudente l'apice del carnevale sarà giovedì p. v. in cui si terrà l'annuale vegliano. Abbiamo cura però i *veglionisti* di rincarare a giorno fatto quando i microbi maligni si sono rintanati. Sarebbe una cosa davvero do-

aver da loro ad imprestito i 400 franchi che mancano nella vostra cassa.

« Non si tratta solamente di 400 franchi, ma del doppio.

« Adunque non era questa la prima volta che voi rubavate!

« Di grazia, non venite fuori con questo parlare! Avete meno di chiunque voi il diritto di far ciò! Ecco, è più di due mesi ch'io faccio prelevamenti dalla cassa e... errori ne' miei conti. Il denaro che mi sono procurato a questo modo ha servito del pari a me e voi. Lo sapete bene.

« E' falso; voi non me ne diceste niente.

« Non crederò mai che voi non l'abbiate indovinato. Ad ogni modo voi lo vedeste iersera. Vi dico che noi siamo rovinati tutt'e due.

« Io lo sono per colpa vostra!

« Silenzio! Io ho abbastanza de' miei falli, senza che voi mi addossiate anche i vostri. A ciascuno il suo, caro mio. Voi non valete meglio di me. Abbiate la franchezza di confessarlo.

« E' vero, io sono caduto al basso come voi. Ma siete voi che mi avete trascinato coi vostri esempi e le vostre sollecitazioni.

« Voi divagate. In ogni caso il male è fatto: e non ci sono concessi che pochi minuti per pensare a un ripiego. A qual ripiego ci appiglieremo!

« Non vi ha luogo a scelta: confessare al capitano il fallo commesso e subirne le conseguenze.

(Continua).

25 APPENDICE

G. MOUSSOIR

Enrico La Bourdinière

(Traduzione dal francese di A. Campiutti)

« Noi siamo derubati, diceva Tilleau. E' impossibile che la disavventura si accanisca così contro di noi! Ah s'io potessi cogliere il furfante sul fatto! Vo' osservarlo d'avvicino stessera. Quanto resta a voi, La Bourdinière?

« Sono a secco.

« Tante, ecco qui cinquanta franchi. Rischiateli; v'ebbe più d'un giocatore che ritornò al suo con minor somma.

« Dunque avete ricevuto denaro da Gourville?

« Andate alla malora!

« Ditemi donde avete questo denaro. Stamattina non possedevate il becco di un quattrino.

« E' Montharville che mi imprestò queste cinquanta lire.

Anche questo gocciolo d'acqua fu assorbito come il resto. Gli usurai cominciarono a mostrarsi esigenti; minacciavano di sollevare del rumore se Enrico non li rimborsava, e d'indirizzarsi essi stessi alla sua famiglia qualora egli non l'avesse voluto fare. L'infelice giovane si aggrappava alla speranza d'un ritorno di fortuna e continuava a giocare colle piccole somme che gli prestava Tilleau.

Nelle ore, fattesi omai molto rare, in

lorosa, se in questa stagione biricchina, i poverini, avessero da buscarsi qualche reuma o peggio.

Maniago

9 febbraio.

Un furto e una ferita.

Ter sera verso le dieci e mezza ignoti ladri penetrarono nella camera da letto di certo Mina Lorenze e scassinando la serratura del cassettone gli involarono seicento lire, mentre egli tranquillamente nella stalla stava colla famiglia recitando il Rosario. Il poveretto quando andò a coricarsi s'accorse del malanno, ma fu troppo tardi.

Oggi stesso dopo la Messa parrocchiale Roman Silvio di 13 e Candido Luigi di Giacinto di 14 anni visto un bel fiorellino, annunzio di primavera, ambedue corsero per prenderlo. Arrivò il primo Roman Silvio, ma ebbe a pagar caro il suo fiore, perchè l'altro adirato si volse contro per strapparglielo e colla ronca lo percuoteva al viso procurandogli una ferita guaribile in dieci giorni al dir del dott. Cesare da cui fu tosto curato.

Chiusaforte

8 febbraio.

Conferenza di socialisti.

Abbiamo qui avuta la Santa Missione; si è fondato il Comitato parrocchiale e Sezione Giovani e per colmo di bene il giorno 2 febbraio fu qui il chiar. dott. Brosadolà a tenerci un discorso sull'U. P. c. da costituirsi. Tanta grazia dovea moralmente urtare i nervi di certi socialisti e gettarli sossopra. In tale frangente ricorsero a Udine ed ottennero del personale per una contro conferenza che li acquistasse e magari facesse crescere le file dei compagni. Ed oggi appunto col treno della una pom. arrivarono alla nostra stazione tre signori. A riceverli notai, tra gli altri, il sig. Fabio Rizzi ed il sig. Edoardo Samoncini. Fatti i convenevoli salutii vennero accompagnati all'osteria del Rizzi.

La conferenza si aprì alle 5 precise in una sala veramente troppo angusta. Il Samoncini ha l'onore di presentare al pubblico il sig. Grassi. Questi ringraziò, si dichiarò socialista, si congratulò di trovarsi tra compagni indì parla e parla... Terminato di parlare, settenna un'altro compagno di viaggio, che non si ebbe l'onore di conoscere. Questi legge sul capitalismo ecc ecc. si chinò la conferenza facendo caldo appello a dare il nome al socialismo, inscrivendosi al Segretariato d'emigrazione di Udine ed a gridare « Evviva il socialismo ». La sala e tutta l'osteria era zeppa di uditori. L'oste ha fatto affarone ed anche i signori Eccellera si trovarono soddisfattissimi.

Ma che Chiusaforte e Raccolana si faccia ora proprio tutta socialista? Intanto siamo lieti di conoscere i protettori del socialismo colla maschera e senza maschera.

Flaipano (Montenars)

9 febbraio.

Un merlo nel laocio.

Da tre anni a questa parte s'aggrava di quando in quando per le borgate di Pers un certo individuo, con aria manifestamente sospetta, e alle volte minacciando le donne ed i vecchi che non corrispondevano alle sue esigenze. Alle domande di dove fosse, dove andasse, che facesse, rispondeva evasivamente, contraddicendosi ad ogni passo. Visto che il giuoco non finiva, la popolazione di quelle borgate, volle provvedere da sé alla sua minacciata sicurezza, giacchè la benemerita, informata di questo e d'altri fatti ben più gravi, non si fece viva. Per cui il giorno 7 corr. mese presero alla stretta il vagabondo e lo condussero al capoluogo. Chiamati d'urgenza i carabinieri, questi, dopo un breve interrogatorio, nel quale dicesti che il merlo sia caduto nel laocio, lo condussero in domo Petri.

Tarçetta

31 gennaio. (1)

Non polemica ma semplice risposta.

Che polemica d'egitto! quattro parolasse da buoni amici e avanti Savoia. Figuratevi! polemica fra un mercante di porci, qual'è l'amico Specogna di Tarçetta, e un contadino qual'è sono io sottoscritto. Alla larga, alla larga da queste cose caro, per non far ridere anche i castroani di Montefosca!

Dunque ditami buon amico: perchè ritardate 17 giorni per rispondermi? Che diavolo vi è successo? Avevate forse rotta la penna o non trovaste in officina il fabbro ferraro solito ad abbozzarvi le splendide paroline? Senza creanza d'un fabbro! far attendere 17 giorni alla porta in queste criure un signor ex sindaco, Vergnatevi! Io, invece voglio sbrigarvi subito con quattro paroline che saranno anche le ultime, benchè sappia che non farete a meno di dire ai vostri cortesi uditori d'avermi vinto e schiacciato e di avermene dette di cotte e di crude e che la conclusione della risposta che mi darate sarà la solita: questo sia sugger che ogni uomo sganni. Non importa, fate i vostri comodi, che io vi sorrido ed intanto ascoltate queste quattro paroline, che io pure di tutto cuore vi dedico. Eccole.

Ad onta di tutte le vostre pubbliche e private asserzioni, nè io, nè quanti conoscono la vostra scienza, crediamo una ostrega essere uscita dalla vostra officina le parolette, da voi machinalmente lette nella seduta consigliare (chiamiamola pure così) dei quattro gennaio, parole, le quali, anzichè darmi sui nervi, come voi credete, mi fecero ridere a crepa pancia e compassionare il felicissimo lettore. E fortunato voi che non vi cadde quella

carta su cui leggevate il vostro discorso, diversamente sareste restato a bocca aperta. Vi pare?

Il motivo poi per cui non siamo intervenuti alla famosa seduta, lo dite voi stesso senza accorgervene (e non è meraviglia con tanti grattacapi che vi dà Montefosca e il potere perduto) nell'ultimo periodo del vostro riuuscissimo articolo. Difatti; perchè venire, quando per confessione vostra non potemmo delegare nessuno alla mesta cerimonia? Intervenire, per guardarsi l'un l'altro? Via, caro Specogna, non ne dite di si tonde e grosse. E poi, non posso mica io rispondere dell'assenza altrui. Non sono mica io un mago così potente da far rotare e ballare attorno a me stesso certi satelliti a mio piacimento? Per far ciò, ci vogliono cavalli, carrozze e fruste, e ciò io non possego.

Ma tiriamo avanti. Che diavolo si è mai pensato di dire che durante il vostro sindacato siete andato a spasso a spese del comune sotto pretesto di rappresentarlo? Non siete mica un pitocco voi. Sbagliaste, caro, coll'accennare a questo, perchè certi biricchini potrebbero rifacciarvi e dirvi: chi si scusa senza essere accusato — fa chiaro il suo peccato.

Più: voi dite, che delegaste sempre persone per mostrarsi italiani. Come? Avevate dunque bisogno che altri addimostrassero la vostra italianità? Noi invece non abbiamo bisogno di queste delegazioni; noi siamo italiani di fatto. Noi amiamo la nostra patria, pronti a sacrificarci per essa. Il vostro accenno poi alle 7500 lire di debito, non merita risposta perchè siete in contraddizione. Prima, asserite che di queste (7500), duemila e cinque cento furono stanziata dalla cessata amministrazione e perciò le ammettete; sulle 5000 gettate il dubbio, e poi le ammettete soggiungendo che non sarebbero se non fosse stata l'opera generosa dei nemici di Roma. Solita arma per salvarsi quando non si sa scusarsi.

Con questo spero d'avervi servito a dovere e perciò v'invito a gridar meco: « viva la pagnotta! »

Specogna Luigi Assessore.

(1) Questa risposta a un articolo comparso sulla Patria del Friuli del 27 u. p., fu ritardata per ragioni speciali. n. d. r.

Feletto Umberto

Il sig. Lendaro Gio. Maria ritrattista di merito a colori ad olio, si distingue anche nel restaurare vecchi dipinti con metodi affatto moderni in guisa che l'integrità dei medesimi è da lui rigorosamente salvaguardata.

Ho avuto occasione di ammirare nella famiglia del notaio Faruglio una magnifica tela allegorica del 600 di grandi dimensioni, ed una di soggetto sacro dei primi del 700 restaurate dal suddetto artista.

Le tele in precedenza apparivano screpolate dal tempo, ed offuscate dalla polvere; dopo il restauro invece, riacquistata l'originale freschezza, sembravano uscite allora dalle mani dei valenti che le dipinsero. Al nostro virtuosismo non faccio pubblica e meritata lode, augurandogli una ognor crescente clientela.

Pictor.

Il Segretariato del Popolo Udine

Vicolo di Prampero N. 4

avverte che sono disponibili nell'ufficio, i lunarietti « Almanacco dell' Emigrante » pel 1903; per quelli che prenotati non l'hanno ancora ritirato e per quelli che non sono prenotati verrà volta per volta, secondo le richieste, fatto pervenire dalla Tipografia Concordiese, incaricata per 5 Diocesi del Veneto a stamparlo.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Barom. rid., Wind direction, and other weather metrics for 9-2-1903.

DIARIO SACRO.

Mercoledì 11, s. Anastasia m. Fiere e mercati della provincia. Mercoledì 11, Casarsa, Mortegliano.

A domani

debbono rimandare alcune corrispondenze giunte troppo in ritardo per essere oggi inserite.

Cooperativa di Paderno.

Nella seduta pomeridiana di ieri, la giunta deliberò di continuare a percepire per abbonamento della società Cooperativa di consumo di Paderno, il dazio sul consumo dei generi non coperto dalla esecuzione di legge, e autorizzasse il sindaco e stipulasse colla legale rappresentanza della società stessa il relativo contratto col canone di L. 60 mensili, con le condizioni di tutti i contratti degli al-

tri abbonati, e con riserva di esaminare permanentemente gli atti ed i libri della società per verificarne il consumo; nonchè di denunciare il contratto stesso di mese in mese per l'eventuale modificazione del canone.

Facilitazioni ferroviarie.

In occasione della fiera di cavalli e degli spettacoli ippici che avranno luogo a Verona nel mese di marzo p. v. verranno istituiti dei biglietti speciali di andata-ritorno da distribuirsi dal 7 al 15 con validità a tutto il 18 dello stesso mese e con le seguenti facilitazioni:

Da Udine Verona, via Treviso-Mestre I cl. 42,95, II cl. 30,10, III cl. 19,45. Da Sacle Verona via Treviso-Mestre I cl. 31,65, II cl. 22,15, III cl. 14,30. Da Portogruaro Verona via Mestre I cl. 30,70, II cl. 21,50, III cl. 13,90. Da Pordenone a Verona via Treviso-Mestre I cl. 34, II cl. 23,80, III cl. 15,40. Non compresa la tassa di bollo.

Mendicante investita.

Ieri, fuori porta Venezia successe una disgrazia, di cui fu vittima una povera vecchia, certa Barlassa Teresa, abitante in via Castellana. Una carrozza, tirata da due cavalli e di proprietà del conte di Trento, veniva innanzi a passo moderato. Quando giunse sull'angolo dello Stabilimento balneare, la Barlassa attraversò la via; vuolsi che fosse sorda e che non udisse l'allarme dato dal guidatore. Il fatto sta che venne investita e gettata a terra. Accorsero prontamente alcuni passanti e sollevarono la povera vecchia, che era svenuta.

Il quel mentre passarono i tre vigili Berardon, Plasenzotto e Monaro, i quali, aiutati da alcuni pietosi, trasportarono la povera vecchia all'ospedale, ove le vennero riscontrate due abrasioni al terzo medio della gamba destra sul lato antero-interno e gonfiore di tutta la metà della gamba stessa e una abrasione sul lato destro della fronte. Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

Ferito cadendo.

Maestrello Ottorino di Luigi d'anni 14, fabbro meccanico, venne ieri medicato al nostro Ospitale, per ferita lacero contusa alla fronte, interessante i soli tessuti molli della cute per il tratto di circa 2 centimetri, riportato cadendo.

Prepotente arrestato.

Dosso Antonio fu Osvaldo d'anni 49, bracciante, in istato di completa ubbriachezza otraggiava il vigile Chianetti Antonio, che lo consigliava di recarsi alla sua abitazione. Visto che col buone non otteneva nulla, lo dichiarò in arresto. Questi allora cominciò a dare in escandescenze, talchè si dovette ricorrere alla forza. Fu deferito all'autorità giudiziaria.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 febbraio 1903:

Table with 3 columns: Item (Rendita 5 0/0, 4 1/2 0/0, etc.), Value, and another Value.

Table with 3 columns: Azienda (Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, etc.), Value, and another Value.

Table with 3 columns: Obligazioni (Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, etc.), Value, and another Value.

Table with 3 columns: Cartelle (Fondiarla Banca It. 4 0/0, Cassa r., etc.), Value, and another Value.

Table with 3 columns: Cambi (cheques-a vista), Value, and another Value.

Table with 3 columns: Countries (Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), etc.), Value, and another Value.

Ultimi telegrammi

Fonditori in sciopero.

Praga 10. — Gli operai dello stabilimento elettro-tecnico di Wysokan si sono messi in sciopero. E' avvenuto qualche disordine per essere stati assunti altri fonditori.

Naufaggi.

Amburgo, 10. — La flotta mercantile tedesca ha subito gravi perdite in questi giorni. Nel Mare del Nord naufragarono tre battelli di Geestemunde. Gli equipaggi composti di 30 uomini perirono. La nave Harmonie di Papenburg, e il piroscafo Schwalbe di Emben sono pure naufragati nel Mare del Nord. Si annunzia inoltre che sono peruti il quattro alberi Paolo Richmers di Bremerhaven, naufragato mentre faceva rotta da Bangkok per Amburgo, con 34 uomini d'equipaggio, ed il bark Kiandra di Brama con 19 uomini che era in rotta da Filadelfia per Portsea.

370 case distrutte dal fuoco.

Leopoli, 10. — A Kutty, in seguito al rovesciamento di una lampada, è scoppiato un incendio che assunse proporzioni vastissime. Andarono distrutte 370 case fra cui il Municipio e la scuola. Cinquecento famiglie sono senza tetto e senza pane.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Deposito carboni e legna all'ingrosso e al dettaglio

PAOLO LUCCHINI UDINE

MAGAZZINI VIA DELLA PREFETTURA Num. 10

Consegna franco a domicilio in sacchi del peso garantito di chilog. 25. Tutti i sacchi sono chiusi col piombo della ditta; si garantisce perciò LA ESATTEZZA del peso.

COMMISSIONI ESEGUITE IN GIORNATA.

Carbone dolce (cannello), Coke e fossile a prezzi convenienti.

FERRO-CHINA BISLERI

Volete la Salute???

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE PRENDINI

male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro guariti con le premiate

Pastiglie Prendini

giovano mirabilmente ai Cantanti Oratori ed Istruttori.

Diffidare dalle contraffazioni ed imitazioni.

Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste. In UDINE alla Farmacia alla LOGGIA, Piazza V. E., ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa.

Una scatola Lire UNA. 40 anni di successo.

L. MARCHI SALE MODE E CORREDI

Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)

Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti.

Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante.

Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE

Fiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni. Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

Krapfen caldi

tutti i giorni dalle ore 12 ant. trovansi alla

Pasticceria Dorta

Via Mercatovecchio Num. 1. UDINE

Ogni giovedì e domenica Meringhe e Storti alla panna di latteria

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

LIOLI SASSO SONO GUINICI PERFETTI

Garantiti di pura oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Si escono in stagione da Cg. 4, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine Bianco e L. 2,5. Dracolo L. 1,95. Sottolineo a L. 1,75 il chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagiate da soli Cg. 8, supplemento di L. 2 in bustelli da Cg. 50, ribasso di centesimi 15 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Facili pagati di Cg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10,68-9,85 e 9,10 rispettivamente.

Chiedete campioni e catalogo al Sig. F. Sasso e Figli, Oneglia.

Confezione su misura - Sollecita esecuzione Biancheria Confezionata sempre pronta

NOVITA **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20, 40 e 50 al pezzo, profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno

mobili di lusso e comuni, in istile e fantasia.

Speciatità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Udine — Via Mercatovecchio 19

Fabbrica ombrelli, ombrellini

Assortimento grandioso di

Valigie anche in tutta pelle — Borse e borsette pure di pelle — Bastoni da passeggio — Ventagli — Veli per stacci e buratti.

Chincaglierie
Oggetti per fumatori ecc.

Vendita all'ingrosso ed al minuto

PREZZI MODICISSIMI

L'unico rimedio veramente efficace contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celebri Medici, è costituito dalle rinomate **PILLOLE di CREOSOTINA**

DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antiseptica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Fiasco picc. L. 1 - grande L. 2 // Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompè-Adami, Chimici.**
MILANO PALERMO
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.48	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17. —	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
D. 20.22	23.05	M. 23.35	4.40	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
D. 7.58	9.55	D. 9.23	11.05	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.24	15.50
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7. — M. 8.57	9.58
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 5.30	8.45	A. 9.25	11.10	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
D. 8. —	10.40	M. 9. —	12.55	M. 17.15 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20. —	Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7. — M. 8.57	9.58
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
M. 14.35	15.35	M. 13.15	14. —	M. 17.15 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	Udine Venezia		Venezia Udine	

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50

Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18. — — arr. a S. Daniele 10. — 13. — 16.35 19.20

Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45

Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17. — — Arr. S. F. 9. — 8. — 10.55 15.30 14.35 17.15

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Toccoa, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

FUSIONI D'OGNI GENERE SU MODELLO

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Grande assortimento di utensili da cucina e da tavola in alluminio del premiato Stabilimento **CLAUDIO ZECCHINI** di Milano.

CORONE MORTUARIE in alluminio di splendido effetto
— INALTERABILI —

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiochi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.